

LA RECENSIONE

Un umanissimo Bruno Frusca per Schmitt

■ Metti che un giorno Dio passi a trovare Freud, nel suo studio a Vienna, e bevano insieme un tè... È la situazione de «Il visitatore» di Eric Emmanuel Schmitt, ben messo in scena da La betulla, per la regia di Bruno Frusca, e in replica oggi alle 16.30 a ingresso libero, a Nave in via Monte Dragoncello 3 (consigliata la prenotazione: 030.2530374). Nel testo Freud, malato e con i nazisti che già imperversano a Vienna, vede la Gestapo (Michele Bolognini) portargli via la figlia Anna (Mariasole Bannò). Si immagina che nel frattempo un «visitatore» venga a trovarlo. Mitomane che «crede di essere chissà chi»? O Dio in persona? In questo caso a «Lui» Freud, ateo quasi convinto, vorrebbe chiedere «il conto». Perché il male, incarnato dai nazisti? Così un Freud anziano (un umanissimo e credibile Bruno Frusca), ma con illuminazioni che in un lampo gli attraversano lo sguardo, incontra un «visitatore» (Pino Navarretta) in versione Puck, occhi fiammeggianti e mani sempre in gioco (di prestigio). Tra sorrisi (Freud tenta di psicanalizzare Dio sul lettino, pure col cipollone per ipnotizzarlo) e note tragiche, emergono attualissimi interrogativi. Se Dio non c'è più, tutto è consentito, e unico dio rimarrà «il danaro».

«Dobbiamo invece resistere», dice un Freud però anche «antipatriottico», quando avrebbe portato dei risparmi all'estero.

Così il folletto, prima di scomparire dalla finestra, rivela il «mistero»: l'uomo può fare il bene o il male, c'è il libero arbitrio. Il gruppo teatrale La betulla, nello stile di un classico teatro borghese, realistico nella recitazione e curato nei dettagli sul palco, dalla libreria agli specchi, sa mettere in scena un testo impegnativo e coinvolgente.

Simone Tonelli